

[ESTERI] L'obiettivo è assicurarsi il controllo dei grandi porti sul Mar Nero dove convergono i cereali dell'Asia

Il grano di Odessa nel mirino

Non solo petrolio all'origine dei movimenti sulla Georgia. Un precedente

[DI JAIME LAMO DE ESPINOSA *]

[Il Mar Nero è il crocevia marittimo tra Europa e Asia per la produzione di oltre 300 milioni di ettari di terre agricole

Intanto il primo esportatore di olio e semi di girasole, accelera la produzione di biocombustibili da colza

Abbiamo visto sui mass media, nei mesi scorsi, ripetute notizie sugli scontri armati tra la Russia e la Georgia e la triste fine di tutti e due i territori autonomi invasi dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia, sfidando gli Usa, la Ue e la Nato.

(*) Direttore di Vida Rural, Spagna

Abbiamo visto di conseguenza che tutti gli occhi si sono concentrati sugli interessi del petrolio e dei portuali che la manovra racchiudeva.

Per me, in quanto agronomo, esiste anche un'altra visione del problema che prende in considerazione il Mar Nero come un hub determinante dei flussi cerealicoli di quella zona. Ci troviamo davanti ad un Mar Nero nuovo o, se si vuole, con una crescente rilevanza internazionale come nuovo centro – lo fu già per secoli – del commercio cerealicolo in un momento in cui il cereale stesso ha acquisito un nuovo protagonismo strategico, economico e politico nei rapporti internazionali.



In seguito allo smembramento dell'Urss nel 1991, la Russia perse l'Ucraina e con questa la Penisola di Crimea. È per questo motivo che oggi mantiene la sua potente armata a Sebastopoli, nella penisola di Crimea, pagando un canone per l'uso di questa base in territorio straniero e dipendente in gran parte da un paese poco amico che, inoltre, pretende di diventare Stato membro della Ue e integrato (o protetto) dall'Alleanza Atlantica.

Pertanto la dichiarazione russa in favore dell'indipendenza dell'Abkhazia l'avvicina ai porti di questo territorio costiero del Mar Morto e le permette di operare nei porti di questa zona – finora

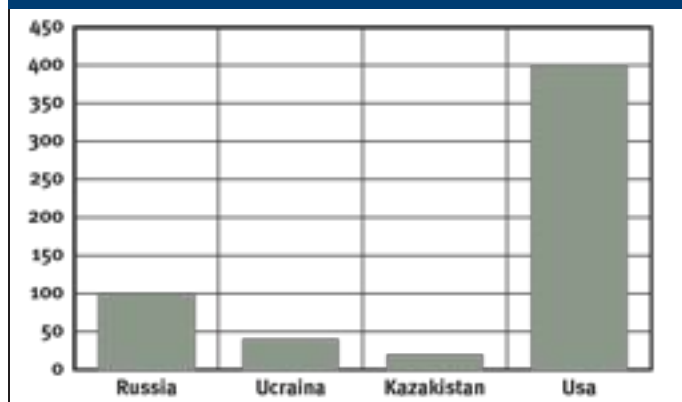
– repubblica autonoma. Se geostrategicamente era rilevante per la Russia questa regione, lo è ancor di più ora in ragione dell'importanza crescente del Mar Nero e del suo sbocco sul Mediterraneo nel commercio cerealicolo.

Sul Mar Nero convergono i cereali dell'Asia Centrale, della Siberia Occidentale e dell'Europa Orientale, verso i suoi porti e soprattutto verso i porti di acque profonde dell'Ucraina, paese che è sempre stato il granaio d'Europa. Ciò permette

che oggi, in termini agricoli, il Mar Nero sia il crocevia marittimo tra l'Europa e l'Asia per la produzione di oltre 300 milioni di ettari di terre agricole, tra le quali figurano le più fertili del mon-

SULLO SCACCHIERE MONDIALE
I cereali vivono un nuovo protagonismo strategico, economico e politico nei rapporti internazionali

[LE PRODUZIONI (MILIONI DI T)



centrale, della Siberia occidentale e dell'Europa orientale

dell'orso russo

che potrebbe pesare sull'Ucraina



do, le cosiddette terre nere (i famosi cernoziom).

Oggi due paesi tra loro confinanti di questo mare producono circa 140 milioni di tonnellate di cereali (100 milioni di tonnellate in Russia e altri 40 milioni in Ucraina) e un altro, quasi limitrofo, il Kazakistan, produce 20 milioni di tonnellate (la Romania e la Bulgaria sono deficitarie e le loro eccedenze congiunturali vengono indirizzate maggiormente al commercio verso l'Europa mentre la Turchia ha altri sbocchi diretti sul Mediterraneo). Queste produzioni possono vedersi raddoppiate, o

più, in breve tempo. Se questo succedesse, si genererebbero tra i 300 e i 350 milioni di tonnellate (poco meno della produzione Usa compresa tra i 389 e i 400 milioni di tonnellate e dodici volte la produzione spagnola), dei quali più di 50 milioni di tonnellate all'anno saranno destinate all'esportazione e altrettanti almeno ai biocombustibili.

[I paesi del Mar Nero contribuiscono per il 10-20% agli scambi mondiali cerealicoli e di oleaginose. Potrebbero quintuplicare le loro esportazioni in brevissimo tempo.

E lo possono fare, poiché è plausibile dato che le loro rese possono crescere esponenzialmente mediante l'incremento della meccanizzazione per grandi superfici e le coltivazioni estensive già esistenti (gli agrohholdings), il miglioramento genetico delle sementi, l'incremento nell'uso dei fertilizzanti, ecc.

Non bisogna inoltre dimenticare che, già tempo fa, la Russia propose la creazione di una Opec dei cereali con gli altri due paesi menzionati.

È in questo contesto, e in quello della sempre più elevata domanda globale di cereali e oleaginose per l'alimentazione ed i biocombustibili, che vedo un altro insieme di ragioni dei movimenti russi sulla Georgia.

Siamo davanti ad un precedente che potrebbe pesare sull'Ucraina o parte del suo territorio? Pensiamo al fatto che l'Ucraina è il primo esportatore mondiale di olio e semi di girasole e che sta accelerando i suoi programmi per la produzione di biocombustibili da colza.

Finché esistette l'Urss, le sue produzioni non furono mai sufficienti, era infatti un paese importatore; durante la Guerra Fredda furono i cereali statunitensi ad ac-

correre in suo aiuto anno dopo anno e proprio quegli aiuti alimentari mitigarono di molto buona parte delle mire espansionistiche del vecchio impero sovietico. Ma dall'anno 2000 "il grano di Odessa" è tornato sul mercato e, secondo il direttore del congresso Internazionale Black sea grain, i paesi del Mar Nero contribuiscono oggi per il 10-20% agli scambi mondiali cerealicoli e di oleaginose e potrebbero quintuplicare le loro esportazioni in brevissimo tempo.

Per queste ragioni, per la Russia, recuperare i grandi porti sul Mar Nero e assicurare questo mare alla sua sfera presuppone, anche in parte, il controllo di quel gran mercato di cereali già oggi rappresentato dagli apporti dell'Ucraina e del Kazakistan, così come della stessa Russia.

Per questo l'Unione europea sbaglia in questa sua non-politica estera, quasi inesistente e sempre un po' vergognosa, incapace di reagire con maggiore fermezza allo "spintone" della Russia. E la fermezza non ammette che una soluzione: integrare quanto prima la Georgia e soprattutto l'Ucraina nell'Ue. Questa è la soluzione che bisognerebbe architettare al più presto.

Il resto saranno palliativi che non faranno altro che alimentare il mostro addormentato. Non dimentichiamo che una simile inazione rispetto alla Cecoslovacchia e ai Sudeti fu ciò che in fin dei conti condusse alla seconda guerra mondiale. ■

(Traduzione di Lorena Carina Di Rosa)



Foto: Concorsio Foto 2005 di Mauro Carli